

## **Viaggio nella città invisibile**

Questo testo è stato scritto dagli organizzatori de  
II Convegno Nazionale sulla Lingua dei segni italiana  
(Genova, Settembre 1998)

### ***Che cosa è la " città invisibile"?***

E` la comunità dei sordi.

### ***Perché invisibile?***

Perché la sordità non si vede.

### ***Ma la lingua dei segni, che voi usate, è visibile a tutti?***

E` visibile per chi la vuole vedere. Ma poiché molti, ancora oggi, chiudono gli occhi e la rifiutano, le nostre mani che segnano sono, di fatto, rese invisibili da loro.

### ***Quale lo scopo del vostro viaggio nella "città invisibile"?***

Farla conoscere a tutti e quindi renderla, finalmente, visibile. Di conseguenza, per noi, più **vivibile**: vogliamo essere accettati per quello che siamo, una minoranza culturale e linguistica.

### ***In che senso accettati?***

Senza pregiudizi.

### ***Mi faccia un esempio.***

Esiste da tempo il pregiudizio, diffusissimo, che un sordo debba essere necessariamente anche muto. Il che non è vero. I sordi hanno la voce, ma hanno difficoltà a controllarla e, quindi, ad usarla per parlare. Un altro grave pregiudizio è la sottovalutazione della nostra difficoltà a **capire** chi parla.

### ***E la labiolettura?***

Leggere sulle labbra è un aiuto, ma ha enormi limiti oggettivi. Tutto il nostro rapporto con la lingua parlata è innaturale. Possibile, ma non spontaneo. Lei immagini di guidare un'automobile che abbia solo la retromarcia: che è, appunto, una guida innaturale. Oppure immagini di dover camminare sulle mani. E` vero che, a marcia indietro, o camminando sulle mani, si può anche fare il giro del mondo. E come no. Però ci provi. E poi mi dica dove è arrivato. A che punto si è fermato.

### ***Torniamo al "viaggio nella città invisibile". Si diceva, perché tutti la conoscano...***

La conoscenza promuove la **comunicazione**. E` dunque il modo migliore per gettare un ponte fra noi e la città visibile, che raffigura il mondo degli udenti. Quel ponte si chiama **bilinguismo**: apprendimento, da parte dei sordi, sia della Lingua dei segni sia di quella parlata. Ripeto però che, per i sordi, **la lingua naturale è quella segnata**: e deve avere la priorità perché è la più idonea a consentire il loro pieno sviluppo mentale e creativo. Privare il bambino sordo di questo strumento è una condanna, spesso inconsapevole, ma spietata. Specie quando si fonda su un calcolo egoistico degli altri, in base al quale, meglio il bambino parlerà meno si sentirà sordo.

### ***Perché egoistico? Se un genitore...***

**L'ideale per noi non è riuscire a sembrare udenti. Perché dovremmo? Non lo siamo.** Se un genitore si vergogna della sordità del figlio, o rifiuta di accettarla, è dentro di lui che qualcosa non va. Noi vogliamo,.....